



un Oratorio per Amico

UN Oratorio per Amico

di Braga don Maurizio

nato a Cuggiono il 7.12.1959 ed ordinato sacerdote l' 8.6.1985, é l'attuale Coadiutore dell'Oratorio Maschile di Agrate.

Racconta il libro dei giudici che una volta all'anno il popolo d'Israele si radunava nel santuario di Sicchem per rinnovare l'alleanza con Javhé.

Tutto Israele i suoi capi, gli anziani e i sacerdoti, i soldati e gli schiavi, i giovani e i vecchi, gli uomini e le donne, si impegnavano solennemente ad ascoltare e servire il Dio dei Padri: " perché ci ha liberato dagli egiziani, ci ha guidato nel deserto, ci ha regalato una terra fertile, e ci ha fatto diventare una nazione potente ".

Anche noi una volta all'anno ci ritroviamo, come gli israeliti, per rinnovare il nostro impegno di vita cristiana e per interrogarci su quali passi siano necessari per aiutare ciascuno di noi a crescere nella fede e nella propria umanità.

E i doni di Dio ci sostengono, ci danno indi-

cazioni e ci stimolano all'impegno.

Trent'anni di vita dell'Oratorio di Via Domenico Savio, hanno permesso a migliaia di giovani di prepararsi alla vita. E' giusto per noi, troppe volte dimentichi delle nostre radici e della nostra storia, ascoltare e ricordare, non per raccontare un arido elenco di attività, ma per capire i motivi dell'impegno e delle proposte.

Ricordare per interpretare e discernere perché sono quelli di oggi "altri tempi", e non tutto ciò che si faceva ha ragion d'essere. Il ricordo di quelle attività ci fa sentire parte di una tradizione di vita ecclesiale che ha sempre avuto a cuore l'annuncio del Vangelo. E dice a noi che questo innanzitutto é il compito: annunciare il Vangelo di Gesù ai ragazzi e ai giovani sapendo che solo questo annuncio e la propo-

sta di questo modello é fonte di serenità e di valore. Ricordare trent'anni di vita é ribadire l'importanza anche per l'oggi di questa istituzione come punto di aggregazione e di riferimento per chi voglia compiere un cammino cristiano.

Ricordare trent'anni di vita é infine chiedere maggior coraggio a chi assolve compiti educativi.

Dobbiamo riconoscere l'importanza e l'effettiva necessità di questo servizio perché i ragazzi possano veramente mettere a frutto le potenzialità a loro affidate.

Da trent'anni a oggi questo é il desiderio e l'impegno: diventare luogo di aggregazione e di proposta di valori.

Un oratorio per amico perché si può comunicare solo se si é capaci di accoglienza e di attenzioni alle persone.

I nostri ragazzi ma anche tutti noi cresciamo in un clima di divisione e di disinteresse. Si sono creati steccati che non permettono l'incontro, si sono chiamati gli altri diversi per non avere niente a che fare con loro, si sono create "leghe" lombarde, venete, altoatesine e di ogni altro genere considerandoci migliori.

In un periodo sociale di cambiamento, così come é il nostro, é facile sentirci insicuri e aver bisogno di certezze alle quali aggrapparsi. Scartate le ideologie e ogni fede non rimane che affidarsi al proprio io e filtrare la realtà da questo punto di vista e dalle sue esigenze: noi i migliori che non dialogano ma affermano, noi i migliori che non hanno amici ma alleati, noi i migliori che non condividono perché si sentono arrivati ed indipendenti dagli altri, noi i migliori che non annunciano ma fanno crociate.

E' vitale contrastare questa mentalità ed anche l'oratorio se vuole educare la gente d'oggi, deve proporre itinerari e cammini che prospettino altri valori....

La storia stessa di Agrate lo insegna: siamo terra di Santi e la loro vita é modello e insegnamento per tutti noi. Ci insegnano che l'autentica fede é missionaria, la Chiesa é cattolica, valica frontiere, mentalità, barriere. Già S. Paolo lo diceva "mi faccio giudeo e greco, schiavo e libero, uomo e donna per potere annunciare Cristo a tutti".

L'autentica fede é capace di dialogo con

tutti perché dobbiamo condividere le cose importanti. Il vino buono d'altro canto, si raccomanda da sé. Non ha bisogno di alcuna etichetta D.O.C., non ha bisogno di segnali speciali: é buono e tutti lo gustano.

La gioia del Vangelo, la sua proposta é buona per tutti, ha un sapore inconfondibile e chi la gusta sa riconoscerla. Caso mai il nostro compito sarà di mostrare come per noi questa merce non sia materiale scade, - te ma realtà viva e vivificante.

E' necessario quindi affidarci al Vangelo e a tutti quei valori che danno dignità alle persone per realizzare già in terra il Regno di Dio.

Ricordiamo quest'anno alcuni nostri amici che si sono fidati delle promesse di Dio e hanno affidato la vita nel servizio al Vangelo. Sr. Maria Letizia l'8 settembre ha fatto la professione perpetua al Monastero di Revello nell'ordine monastico delle Romite Ambrosiane per dirci cosa davvero conta.

Dispersi e preoccupati da mille cose, dimentichiamo che é necessario solamente cercare e conquistare il Regno di Dio.

Ferruccio Brambillasca diverrà quest'anno prete missionario del PIME. Il Vangelo deve essere annunciato a ogni creatura. Emanuele Colombo che inizia quest'anno, entrando nei Seminari in 1° superiore, il cammino per prepararsi a diventare prete diocesano per dire che sempre il Signore chiama.

Come vedete molte sono le occasioni di ripensamento e di ringraziamento per l'opera di Dio; solo così il nostro far festa raggiungerà il suo scopo più vero.

30 anni DI STORIA

di Farina don Nemesio

nato a Bosisio Parini il 21.10.1907 ed ordinato sacerdote il 30.5.1931, è stata Parroco di Buggiolo dal 1931 e lo è di Agrate dal 1948.

Via Monte Grappa, quanti anni fa?

La visione di un lungo fossato in cui scorrevano, allo scoperto, i liquami maleodoranti del paese, la visione di schiere compatte di grossi topi che entravano e uscivano da quel fossato alla ricerca di un cibo non autorizzato dalle attuali leggi igieniche! La visione di eserciti di zanzare che si esercitavano nei loro voli sui prati, sui campi,... nei cortili vicini.

E là, in fondo, alla svolta per il ponte sull'autostrada, verso cascina Abitacolo, un piccolo lago per la raccolta e lo smaltimento sotterraneo e solare dei liquami luridi giuntivi dal paese.

In esso certo non prosperavano le trote iridee, solo qualche rospo vi si azzardava e si diceva che sotto vi fossero dei morti, gettativi nel corso della guerra.

Quella era Via Monte Grappa, che a passarvi a piedi o in bicicletta non induceva certo a cantare " Tu sei la mia Patria ".

Poi un tardo pomeriggio: "Signor Pietro, mi da un pò di terra per fare l' Oratorio dei miei ragazzi?".

"Cerco qui e mi dicono di no, cerco là e mi dicono prima si, poi ni ed infine no.

Vado là e mi tirano in giro, vado di qua e .. nulla da fare ".

" Io non so più dove battere il capo ".

Ed il signor Pietro Ratti della Ghiringhella: "Vuole il prato del Frigina sulla Via Monte Grappa? Sono 65 pertiche di terra, a nord già recintata, mi dia cinque milioni ed é suo".

" Accetto signor Pietro, grazie ", ed una stretta di mano; ed il prato del Frigina divenne l'Oratorio Maschile.

Le critiche dei più vicini erano scoppiate, nobili come sempre e frutto del "farsi prossimo", ma ormai il dado era stato gettato e la bisognava restarci.

Quindi le prime opere: il viale Domenico Savio e le sue villette, "così la zona non sarà spopolata ed il comune coprirà la fogna!".

Poi la chiesa, accettata sia pur con modifiche, perché progettata in anticipo. La, in quei prati, sembrava davvero una stonatura, ma così davvero "Hic Manebimus". E ci restammo, viva il cielo!

Ma non avevamo le cento braccia di Briareo e dovevamo provvedere ad opere più impellenti ed alla possibilità di avere finanziamenti adatti. Lasciammo quindi che lo Oratorio Maschile stesse per qualche anno ancora in Via Marco d'Agiate, così come era. Poi nel 1955 ci volgemo la ed iniziammo la costruzione della grande casa delle adunanze, del grande cortile per i giochi, della prima piccola casa per l'assistente, la piantumazione del parco su Via "Tu sei la mia Patria".

A queste prime realizzazioni ne seguirono altre: la nuova e più ampia casa per l'assistente, l'acquisto di altri terreni fino ad una superficie complessiva di circa 100 pertiche, la totale recinzione del terreno, la formazione del viale delle querce, la formazione del campo di calcio e degli altri campi da gioco.

Rimaneva, e rimane tuttora, la costruzione del porticato a chiostro che avrebbe congiunto la casa delle adunanze alla chiesa, coprendo di essa il fianco a levante, verso il cortile interno.

Due anni or sono, il pomeriggio del 25 luglio, in casa parrocchiale ne avevamo discusso e progettata la costruzione con il geom. Luigi Cazzaniga e l'edile Cesare Ratti. Il giorno dopo questi periva tragicamente nelle chiuse dell'Adda presso Garlate e tutto cadde. Ad altri in futuro riesumare il progetto e condurre a termine l'opera che darebbe un nuovo tono a tutto il complesso dell'Oratorio: un fiore all'occhiello comunque, con tutte le sempre possibili opere materiali da aggiungervi (il secondo campo di calcio, un campo per le bocce,...). In ogni caso il nostro Oratorio Maschile rimane, e forse rimarrà per sempre, uno dei più grandi e più belli esistenti. E ciò vada

a gloria del Signore che ci ha illuminati e sorretti nella sua realizzazione e vada a lode di tutta la nostra buona comunità, di chi per essa (vedi il signor Ratti Pietro), più o meno da vicino vi collaborò con le opere o con la preghiera.

E' necessario però in modo assoluto che il nostro Oratorio, perché non vada a disperdere la sua efficacia educativa, non abbia a deviare dall'ideale con il quale è stato costruito: luogo di preghiera e di formazione alla vita sociale, luogo di sano divertimento, luogo di sana apertura verso tutti. Tutto in perfetta concordanza e dipendenza dalla Parrocchia e di chi la presiede per volontà del Signore.

Guai se un Oratorio diventasse Parrocchia a se stante nella propria Parrocchia, sarebbe infallibilmente destinato alla sterilità e condannerebbe alla decadenza, oltre a se stesso, la Parrocchia che gli è madre.

Vi possono essere a motivo di uomini, di metodi, di tempi, dei mutamenti ma la verità rimane assoluta: l'unione fa la forza, ma un regno diviso sarà disciolto: "maldetto è chi contrista suo padre e sua madre". Parole difficili, parole gravi?

Lo siano pure, ma sono parole vere e sacre. Certe parole gravi è bene dirle soprattutto nei momenti di crisi, nei momenti in cui un ideale sta per cadere e una Patria sta per essere invasa dai nemici.

Ce lo insegna la storia antichissima, antica, moderna, che è maestra della vita umana e divina. Queste parole gravi ve le dice quel povero Parroco che 40 anni fa osò affrontare il problema dell'Oratorio Maschile e fra fatiche e difficoltà, con l'aiuto del Signore ed il conforto dei buoni, riuscì a condurlo a termine.

Egli crede di avere non solo il diritto ma anche il dovere di dirle, anche a costo di apparire un uomo di 100 anni fa.

Perdonatemi tutti.

intervista a: don STEFANO COLOMBO

Nato a Legnano il 19.8.1932 ed ordinato sacerdote il 26.6.1955, é stato Coadiutore dell'Oratorio Maschile di Agrate dal 1956. E' dal 1959 Vicario parrocchiale a Milano, nella Parrocchia S. Francesco d' Assisi.

Lei che ha vissuto in prima persona i cambiamenti delle strutture oratoriane, cosa ricorda di quel passaggio?

Quando io sono arrivato ad Agrate, alla fine del luglio 1956, c'era ancora l'Oratorio vecchio vicino al cinema attuale, così come l'allora casa del Coadiutore. Era a dire il vero piuttosto malconcio, soprattutto nella struttura delle aule; aveva una saletta bassa ed un porticato chiuso, dove c'era il bar per i giovani e dove si facevano le adunanze dell' A.C.

Fortunatamente aveva anche un grade cortile dove c'era spazio per l'organizzazione di attività ricreative.

Comunque quando sono giunto ad Agrate era già nell'aria la decisione di costruire l'Oratorio nuovo, per volere sia dell'autorità ecclesiastica che della giunta dell'A.C., allora facente la funzione di consiglio pastorale. E ben presto si decise, localizzando sull'area del gesuita padre Passoni, ove c'era già la grande Chiesa (su progetto di don Giacomo Bettioli).

Il lavoro divenne ben presto notevole non solo per la mole dell'edificio, ma anche per la sistemazione del cortile: i camion di sabbia e di ghiaia che abbiamo spianato non si contavano più!

Fatta la bella scatola, bisognava anche riempirla, attrezzarla. Ricordo di aver acquistato le prime 250 sedie in legno pieghevoli, un bar economico.... E rimanemmo un anno intero senza la corrente elettrica!

Era comunque sorta un'importante struttura per la chiesa e per Agrate.

Oltre all'oratorio, quali erano le strutture e le proposte volte al mondo giovanile?

Tra le varie proposte fatte ai giovani, mi preme ricordarne due: il cinema e l'impegno politico.

La prima aveva una grande partecipazione dell'intera popolazione, che trovava nella possibilità di vedere un film anche l'occasione per incontrarsi al di fuori delle mura

famigliari: del resto, allora si cercava di proiettare films in seconda visione, così che molti fra i giovani non dovessero cercare altrove la possibilità di divertirsi stando fra amici. All'usuale visione delle pellicole, si affiancavano anche proiezioni seguite da dibattiti circa problemi di cui il film dava occasione di discutere. Sempre nella sala cinematografica si svolgevano tridui per la festa dell' Oratorio e per la Quaresima: si tentò sempre, in altri termini, di renderla moderno strumento per una proposta culturale e catechetica. Per quanto riguarda l'impegno politico, furono molti i giovani dell'oratorio che scelsero o che almeno furono incoraggiati ad una diretta responsabilità in tal senso. Tra le altre proposte ricordo l'attività presso le ACLI, nella banda musicale, nel coro...

Come si svolgevano le feste dell' O.M.A.?
Eravamo soliti far precedere il giorno della festa da un triduo, usualmente tenuto al cinema: scopo era farne un'occasione di preghiera di catechesi, anche per la popolazione adulta, sempre numerosa. Ma era anche un momento privilegiato per tentare di discutere collettivamente di questioni sociali e morali. Precedeva sempre il giorno della festa, una rappresentazione teatrale; piccola cosa, ma molto simpatica. La festa in sé non presentava grosse strutture, riflesso delle non molte risorse economiche: c'era la pesca benefica, in genere presa d'assalto e presto svuotata, la possibilità di qualche piccola consumazione ed alcuni divertenti intrattenimenti. Ricordo in particolare un' edizione nella quale abbiamo invitato un gruppo di 70 fisarmoniche, che ci hanno allietato un intero pomeriggio.

Come si manifestava la sensibilità religiosa della popolazione?

Il terreno cattolico era ben coltivato anche se, al fianco di persone cristianamente mature, la maggior parte degli individui esprimeva una fede di tradizione, ad essi trasmessa generalmente dalla famiglia ed assunta senza quel necessario sforzo di conversione e di rinnovamento quotidiano che invece deve caratterizzarla. In particolare c'era una stretta osservanza

della legge e dei precetti ecclesiastici, talvolta estremizzata: ricordo che alle Quaran'ore sotto l'Immacolata c'erano persone che confessavano di aver mancato al silenzio in casa, come prescritto. Di fatto, a quella docilità di spirito, oggi giorno ha preso posto una coscienza morale distinta, opposta per certi contenuti...

E per quanto riguarda la catechesi?

Era soprattutto svolta nell' ambito della struttura oratoriana, ove si tenevano incontri per ragazzi e giovani sia durante la settimana sia la domenica. Ad esser precisi la catechesi domenicale, il primo anno la tenevamo nel salone del cinema: era a tutti gli effetti un periodo di transizione, sia per l'evolversi delle strutture, sia per l'inizio ed i primi segni di rinnovamento apportati dal Concilio.

Evidentemente non posso dimenticare il gruppo di A.C., eterogeneo nei componenti e nella loro età ma strumento efficace a servizio della chiesa locale.

Lei ha assistito, nel 1957, al breve periodo di rientro in Italia, e ad Agrate in particolare, di Padre Clemente Vismara: cosa ricorda della sua figura?

Ne ho un meraviglioso ricordo, non solo per l'affetto e la generosa accoglienza della popolazione, ma soprattutto perché l'averlo conosciuto personalmente mi ha lasciato il segno di un uomo vivo, attento all'altro, libero e colmo dell'amore per Cristo. L'ho conosciuto quale uomo dalla forte personalità, naturale ma anche modellata dalla già lunga permanenza in Birmania, e quale uomo capace di attirare a sé per cedere spazio a Cristo, centro per la sua esistenza.

Era già abituato a ritmi non più brianzoli, pur vantandosi della sua origine: per esempio, era norma che, dovendo celebrare ad una certa ora, si presentasse a tutt'altra!

intervista a:

don LUIGI CORTI

Nato a Bellusco il 21.2.1935 ed ordinato sacerdote il 28.6.1959, è stato Coadiutore dell'Oratorio Maschile di Agrate dal 1959.

Ha mantenuto questo incarico nella Parrocchia milanese dei SS Narbore e Felice dal 1966 e quindi, nel 1974, è divenuto Parroco a Somma Lombarda. Dal 1982 è Amministratore parrocchiale a Turate.

Quale era la situazione dell'oratorio che si è trovato di fronte appena arrivato ad Agrate?

Quando sono arrivato, ho trovato l'Oratorio di Agrate in un momento di grande trasformazione, di grande cambiamento. Era animato da un discreto numero di giovani, ma soprattutto spiccavano i ragazzi (tra cui ricordo quelli del '49) coi quali ho organizzato il primo oratorio feriale, la cui buona riuscita è stata premessa per l'attività manuale successiva. Non mettevano certo meno grinta gli uomini, molto attivi nella notevole mole di lavoro per edificare un oratorio che era costruito ma, strutturalmente parlando, vuoto.

Quindi la "situazione" generale necessitava di un ampio lavoro organizzativo?

Sì, la chiesa per esempio era senza pavimento, senza panche.... senza tutto. E' da

essa che abbiamo cominciato.

Le feste dell'oratorio hanno aiutato molto, dal canto loro, a racimolare un pò di soldi; poi sono seguiti i tornei serali, la Passione (abbiamo iniziato noi!), i presepi viventi, tutte attività volte a tenere legati i ragazzi. A dire il vero non è stato molto difficile lavorare, grazie alla nutrita presenza di persone molto disponibili, con una fede più antica di quella che ho contribuito a creare.. Ho trovato infatti gente capace di collaborazione, di sacrificio; è attraverso la loro presenza attiva che abbiamo iniziato a muoverci.

C'erano già delle attività di catechismo?

Si svolgevano durante il pomeriggio della domenica: catechismo e poi... tutti in Chiesa. Erano gli anni in cui le riforme conciliari (la Messa in italiano ne fu uno degli aspetti più evidenti), la cui incarnazione

tuttavia faticò e fatica tutt'oggi a manifestarsi. Esistevano anche attività condotte in modo pressoché autonomo da cristiani maturi, laici molto impegnati nell'educazione religiosa e morale dei ragazzi. Ricordo in questo senso la fiamma bianca, rossa e verde, ma ancor più il gruppo di Azione Cattolica, centro propulsore della formazione laicale e della partecipazione del medesimo alla vita parrocchiale e sociale del paese. E' soprattutto nell'opera di don Luigi Cantini che ho ritrovato i binari di una matura crescita apostolica di molti individui allora impegnati.

Quindi si può dire che la cristianità ad Agrate non era caratterizzata da atteggiamenti "bigotti", ne che vi era una fede di "tradizione" come l'arcivescovo ha detto della fede dei brianzoli, quando è venuto in visita pastorale nell'aprile 1985?

Assolutamente! Ad Agrate ho trovato persone che avevano il senso della formazione ed avevano già dentro un'idea precisa di cosa volesse dire la direzione spirituale, come ben ho appreso durante le lunghe ore di confessionale. Il sacramento penitenziale e quello eucaristico ben esprimevano, nell'essere molto frequenti, la consapevolezza dell'essenzialità cristiana da parte di molti individui. In quegli anni aumentò il numero di coppie che si preparava responsabilmente al matrimonio, così come è di quegli stessi anni l'entrata in convento di 14 ragazze. Per tutto ciò penso non si possa integralmente trasportare agli anni Sessanta la considerazione fatta dall'Arcivescovo, perché non c'è stata solo una fede di tradizione, bensì una fede di sostanza, una fede di convinzione, di personale partecipazione: e se tutto ciò non è esternabile all'intero laicato, lo è certo a molti singoli, animatori della Chiesa locale.

Ha parlato dei giovani di allora: quali ritengono siano le caratteristiche dei giovani di oggi?

Partendo dall'osservazione che oggigiorno incontro nel mio paese, ho l'impressione che siano alla ricerca di qualcosa che noi non riusciamo più a dare. Trent'anni fa non erano alla ricerca, avevano già (... la fede nel prete, il prete che li guida...), cre-

devano ad occhi chiusi, conducevano una vita tranquilla, di fede e di sacramenti. Di fatto, già durante i miei ultimi anni di permanenza osservavo un pò di sbandamento, concomitante ai cambiamenti sociali ed economici del mondo civile. In seguito ci sono stati il '68 ed il '78 ad infiltrare un vigoroso scetticismo, anche religioso, con la conseguenza della diffusione dell'ateismo, o forse dovrei meglio dire dello pseudo - ateismo, o anche del comodo ateismo. I giovani credenti d'oggi ritengo siano animati da una fede molto più responsabile, più decisa e più "sicura", anche se la "massa" l'abbiamo persa: ha altri evidenti interessi.

Quando dice che "noi non riusciamo più a dare", si riferisce al sacerdote o al cristianesimo?

Forse ad entrambi. E' comunque complessivamente divenuto più articolato il rapporto sacerdote - comunità. Da una parte c'è l'esigenza di strutture di diverso tipo rispetto a quelle sovente disponibili, c'è il privilegio del dialogo personale, individuale a differenza degli anni addietro, e talvolta ci sono carenze culturali connesse in buona parte con la multilateralità della "professione" sacerdotale. Dall'altra si osserva un notevole spostamento di interessi, di valori, non di rado di difficile interazione col discorso religioso. Ma la questione è certamente più complessa ed articolata.

In che cosa è cambiato il don Luigi dei tempi della Renault 4 bianca?

Adesso ha la "147"! Scherzi a parte, i cambiamenti per me sono stati sconvolgenti! A quei tempi si era pieni di entusiasmo, spesso disorganizzati ma senza paura di rischiare, nella certezza di lasciare qualcosa con tutto quel movimento. Dopo molte esperienze però ci si ferma, per fare forse meno cose, ma con più calma e meglio, tuttavia perdendo, insieme al rallentare, quella freschezza e quell'imprudenza che tanto ti avevano scosso e forse aveva scosso altri.

Ciò che conta è comunque continuare a sentirsi strumenti nelle mani di Dio e cercare di essere fedeli alla sua chiamata.

È ANCORA
PROPONIBILE

L'ORATORIO:

per gli adolescenti
e i giovani d'oggi ?

di Vegezzi don Giulio

Nato a Pregnana Milanese l' 11.9.1940 ed ordinato sacerdote il 28.6.1966, é stato Coadiutore dell'Oratorio Maschile di Agrate dal 1966. E' dal 1984 Parroco a Castano Primo, Parrocchia Madonna dei Poveri.

Per una crescita sana ed armonica, perfino le piante ed i fiori hanno bisogno dell' attenzione amorosa ed appassionata di un giardiniere colto ed aggiornato.

Immaginatevi quanta cura e quanto lavoro occorre per aiutare a crescere i ragazzi che essendo persone hanno tanti elementi da portare a maturazione.

Quali aiuti hanno gli adolescenti ed i giovani in questa società?

Gli adolescenti sono attratti da interessi vari e contraddittori, subiscono conflitti interni rapidi e violenti e sono colpiti da sentimenti e affetti incontrollati. Inoltre sperimentano un distacco dalla famiglia ed

hanno bisogno di colmare il vuoto affettivo con rapporti complementari all'esterno. E' certo che non basta dire: "lasciamoli fare, lasciamoli liberi", occorre aiutarli. Chi tra le agenzie educative di oggi può farlo?

La famiglia la sfuggono, la scuola offre sì un ampio campo di risposta al bisogno di conoscere degli adolescenti, i quali, qualche volta trovano nelle amicizie tra i compagni, talora comprensione da parte di qualche professore, ma spesso anche la scuola diventa fonte di disagio, di abbattimento e di insuccesso.

Le società sportive aiutano certamente gli

adolescenti a sfogare l'aggressività, ma a volte la esasperano. Vi possono trovare delle amicizie, spesso temprano la volontà con l'esercizio fisico, talvolta trovano un allenatore che li educa anche nel tatto con le persone, ma non si può ancora parlare di piena educazione perché mancano troppi elementi per una crescita armonica e completa. Ora, nell'ambito della società milanese, l'istituzione più diffusa per l'educazione globale della gioventù è sicuramente la parrocchia con i suoi oratori.

La lettera pastorale dello scorso anno "Dio educa il suo popolo" ci ha incoraggiato e spinto a riflettere e a riprogettare le proposte educative in tutti i settori.

Ogni oratorio è stato invitato a formare un progetto educativo con contenuti, metodi e attività, con un'attenzione particolare alle persone concrete che si hanno da educare, individuando i punti di partenza ed i successivi passaggi e scegliendo gli strumenti più adatti per poterli sviluppare.

Le mete più importanti da raggiungere, comuni ad ogni adolescente, penso siano:

- la rivalutazione della soggettività come capacità di riflessione e di silenzio, come visione oggettiva del mondo che lo circonda e come approfondimento del senso e del significato della vita;

- la riscoperta della socialità;

- la riscoperta della responsabilità.

lavorando sul pilastro tradizionale della liturgia dove l'adolescente può esercitarsi nel prepararla per animarla come lettore e cantore.

Qui lui trova la parola di Dio che può leggere e approfondire con la catechesi e la lectio divina. Qui trova i sacramenti come l'Eucaristia, con la sua enorme forza educatrice e plasmatrice e come la Confessione che può allargarsi nella direzione spirituale.

L'ANIMAZIONE DEI GIOCHI in Oratorio, dove l'adolescente può approfondire le sue giovani energie e dove, se aiutato da un buon educatore, impara a superare gli alti e bassi del suo carattere, impara ad equilibrare gli entusiasmi e le delusioni, è uno strumento così che egli si senta valorizzato e divenga più responsabile.

L'ATTIVITA' CARITATIVA, dalla raccolta della carta alla visita e assistenza agli ammalati permette al ragazzo di educarsi ad

uscire dal suo egoismo e ad allenarsi al dono gratuito di sé. A questo riguardo basta seguire le indicazioni dell'A.C. e della FOM che offrono degli ottimi aiuti per l'approfondimento dei progetti educativi per tutte le fasi ed età degli oratori.

Quanto detto per gli adolescenti sulla proponibilità dell'oratorio, vale ancora di più per i giovani, che ormai hanno superato la età più critica della evoluzione, naturalmente adottando le mete educative al loro livello di maturazione.

Così ad esempio un giovane, pur usando gli stessi strumenti dell'adolescente, si educa ad una collaborazione più responsabile e partecipa alla programmazione stessa delle attività oratoriane.

Per chi ha 18 o 19 anni, l'obiettivo più importante è quello di portarlo ad una risposta di fede più esponsabile e matura, ad una individuazione più chiara della sua vocazione e all'uso più appropriato dei talenti che ha ricevuto da Dio.

Per un giovane di 20 o più anni sarà conveniente affrontare una catechesi più sistematica sulla fede, su Gesù Cristo, sui Vangeli e su tutta la Bibbia, sulla Chiesa, sui documenti del Concilio e scoprire la possibilità di un personale impegno nel campo socio politico.

Educare è difficile, ma è anche bello e necessario.

Vale la pena che le famiglie, i sacerdoti e gli educatori, facciano il massimo investimento di tutte le loro energie, perché educare è la migliore collaborazione con Dio che educa il suo popolo.

Auguro a tutta la gioventù Agratese di saper utilizzare "piene mani" tutti gli strumenti educativi che l'oratorio, da 30 anni rinnovato, continua ad offrire.

Un caro saluti a tutti.

BRICIOLE...

per sorridere

di Mauro Marchioro

Trent'anni.... Non sono pochi neppure per chi, come me e voi, ha in mente di aspettare i cento prima di ridurre i vizi (bacco e tabacco, almeno). Quante cose in trent'anni, non é vero?.... Cose tristi e cose belle. Già vi vedo sorridere al ricordo. Ma facciamo questo viaggio nel passato dell'Oratorio, per sorridere insieme.

1956 - Diventa sacerdote dell' Oratorio **don Stefano Colombo**. Sono anni difficili per lui: il vecchio Oratorio di Via Marco viene demolito, mentre il nuovo é ancora da costruire. I ragazzi devono giocare in strada vicino alla sala del cinema (il traffico non era quello di oggi.), dove vengono poi radunati per il catechismo. Ma quando é l'ora di chiamare i ragazzi nel salone, che fughe, gente!

Forse é per questo che don Stefano é così bravo nello sprint. Tanto che ama spesso sfidare sui cento metri piani i giovani più veloci del momento. Lo si vede sempre in bicicletta (forse perché non ha la macchina ?) insomma é un prete atletico: il più veloce, a detta di quanti ricordano. Infatti, rimane ad Agrate solo tre anni!

1959 - Nel nuovo Oratorio arriva **don Luigi Corti**, come don Stefano fresco di prima Messa. Tipo molto gioviale, di compagnia, si dimostra subito molto aperto con la gente e i giovani dell'Oratorio. Con lui arriva la prima auto, una vecchia Renault 4 che diventa un pò un simbolo: i ragazzi riescono perfino a stabilire un record (tutt'ora documentato da un vecchio filmato). ... vi salgono in quattordici!

Un'altra istituzione legata a don Luigi sono le cacce al tesoro, che toccano anche i paesi vicini (fino a Bernareggio).

Il mattino della caccia, la solita Renault trasporta tavoli e incaricati nei posti di controllo, per passarli poi a recuperare a gioco terminato.

Tranne quella volta che uno viene dimenticato a 10 Km. da Agrate e deve tornare con mezzi di fortuna, un pò contrariato, mentre il resto del gruppo é riunito allegramente in Oratorio davanti a un succulento piatto di polenta! Oppure quella volta che, come impone una prova del gioco, i ragazzi di una squadra entrano in pigiama in un Bar di un altro paese, di corsa per giunta, e vengono scambiati per rapinato-



in Oratorio per Amici

PROGRAMMA



in Oratorio per Amici

LUNEDÌ Ore 14.30	12/9 TORNEO DI CALCIO	SABATO Ore 14.30	17/9 CONFESSIONI Per i ragazzi delle elementari e medie
MARTEDÌ Ore 15.30	13/9 TRUDDO RAGAZZI "Dov'è Dio e gli Oratori?"	Ore 15.00	TORNEO DI CALCIO (finali)
Ore 16.00	TORNEO DI CALCIO	Ore 15.30	CONFESSIONI Per adolescenti e giovani
Ore 16.45	TRUDDO GIOVANI Cine teatro "Dove" "EDUCARE OGGI" Rel. don Giuseppe Grampa Prof.ssa Chiara Macconi	Ore 21.00	Cine teatro "Dove" "ARMODEO EL FREDEL DE LATT" Commedia brillante in tre atti
MERCOLEDÌ Ore 15.00	14/9 TRUDDO RAGAZZI "Trattando e poi..."	DOMENICA Ore 8.00	18/9 CELEBRAZIONE EUCARISTICA nella Chiesa dell'Oratorio
Ore 16.00	TORNEO DI CALCIO	Ore 16.00	Grande gioco "CORTESEZZA FRONTIERE"
Ore 16.45	TRUDDO GIOVANI Cine teatro "Dove" "IN ORATORIO PER AMICI" Tavola rotonda sulla storia dell'Oratorio Agratese.	Ore 15.30	PRANZO DI FESTA (a prenotazione)
GIOVEDÌ Ore 15.00	15/9 TRUDDO RAGAZZI "Dopo l'Oratorio"	Ore 11.00	PROCESSIONE e Benedizione Eucaristica
Ore 16.00	TORNEO DI CALCIO	Ore 18.00	APERTURA Mostra Luna Park Bar, Pasticceria Festa di beneficenza
Ore 16.45	In F.224 S. Eustachio Arrivo fucolata dal Settore Madonna del Socco.	Ore 18.30	4° GRAND PRIX O.M.S.
VENERDÌ Ore 16.30	16/9 TORNEO DI CALCIO	Ore 21.00	TORNSOLATA '88
Ore 18.30	SERATA CON I GENTILI Preghiera, cena, consegna "BREVETTO DI CAMFUGGIATORE" Proiezione diapositive.	LUNEDÌ Ore 19.00	19/9 CELEBRAZIONE EUCARISTICA in suffragio dei defunti
		Ore 21.00	SPETTACOLO DI CABARET con ALDO e GIOVANNI

ri! E durante i tornei di calcio, siamo in pieno inverno, prima dell'inizio della partita i capitani delle due squadre, constatata l'impraticabilità del campo, stanno concordando il rinvio dell'incontro: l'arbitro è di diverso parere.... così i giocatori devono armarsi di badili e mettersi a rompere il ghiaccio per poter disputare la partita!

1966 - E' il momento di **don Giulio**, anche lui novello prete, alle prese con una situazione piuttosto difficile e un gruppo da ricostruire per una serie di eventi che hanno allontanato diversi giovani dall'Oratorio. Ma don Giulio, apparentemente timido e fragile (ma fragile non era per chi ricorda le sue esibizioni alle parallele!), si rimbocca le maniche e con una tecnica proverbiale raduna, semina, stimola, costruendo prima con l'esempio che con le parole. L'Oratorio si sviluppa, si organizza. Un anno (recente) per la festa dell' Oratorio, sotto un tendone da circo noleggiato per l'occasione, viene proposto un recital per il quale si invita nientemeno che il Vescovo di Milano, Mons. Martini. Ma proprio un attimo prima dell'inizio della recita, lo impianto audio si guasta, causando una resa acustica quasi disastrosa. Proprio davanti al Vescovo!
Con don Giulio, la densità di attività e di persone è tale che non è possibile raccon-

tare di tutto. Basterà qualche cenno di situazioni vissute nei campeggi, forse una delle attività più riuscite e più care a don Giulio, grazie anche all' aiuto della efficientissima Lorenza, la sua domestica.

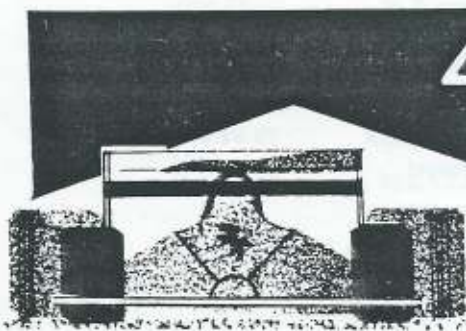
Come dimenticare quella volta che, per far tacere una cornacchia alle cinque del mattino, dopo aver lanciato una esclamazione storica (che non cito), le scagliò contro uno stivale (non suo) che poi restò impigliato sull'albero? O l'altra volta, in una notte senza luna, quando un altro, saltando fuori da dietro una roccia, voleva fare uno scherzo al compagno che aveva visto salire un pò più indietro: e questo si mise a scappare veramente terrorizzato! Allora l'altro lo seguì, preoccupato e quando lo raggiunse.... si accorse di aver fatto uno scherzo ad uno sconosciuto!

E come dimenticare quella volta che un altro si trovò chiuso (per errore) a sera inoltrata in un gabinetto (allora erano distanti dal campo, per ragioni che non starò a spiegare); e riuscì ad evadere in un modo che non oso raccontare....

E questi non sono che accenni.....!!

1985 - Eccoci a **don Maurizio**, ultima tappa di questo nostro viaggio. Per ovvie ragioni, qui tacerò (pericolo di scomunica o, peggio, di botte!). Tanto, se volete divertirvi.... potete venire di persona!

DOMENICA 19 ore 16.30



4° Gran Prix
O.M.A.

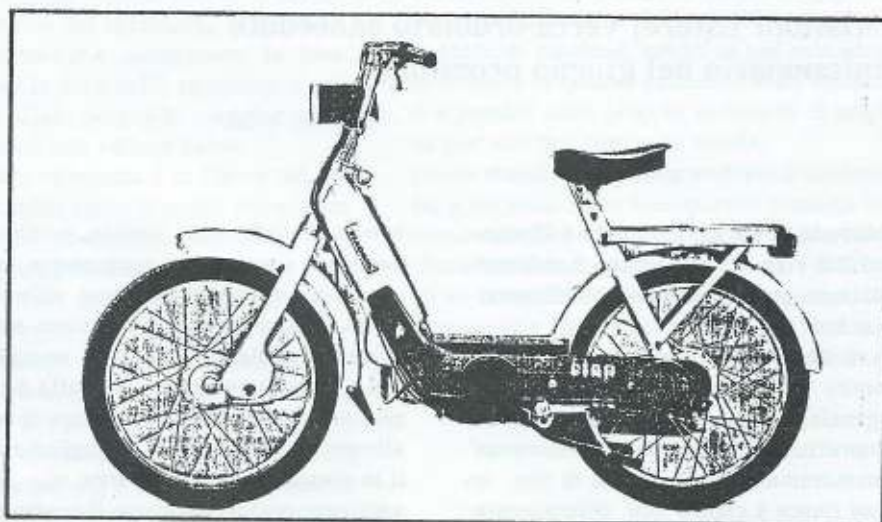
SONO IN VENDITA
I BIGLIETTI DELLA LOTTERIA

DOMENICA 18

ore 21.00

TOMBOLATA '88

PRIMO PREMIO
un ciclomotore Ciao



una cartella £.1.500

ORATORIO:

una tappa significativa

di Brambillasca Ferruccio

Ferruccio Brambillasca é nato l' 11.6.1964.
Nel 1983 é entrato nel Pontificio Istituto
Missioni Estere; verrà ordinato sacerdote
missionario nel giugno prossimo.

La chiamata come avvenimento é l'incontro col Dio vivo. Ogni persona é chiamata all'esistenza per l'avvenimento dell'incontro con Lui.

Il Dio di Gesù Cristo, " salvatore di tutti gli uomini ", chiama alcune persone, per pura grazia, a seguirlo incondizionatamente. Soprattutto attraverso la conoscenza e l'innamoramento della parola di Dio, un giovane riesce a capire più chiaramente quale progetto Dio ha su di lui.

Personalmente ricordo volentieri gli incontri fatti in oratorio, nei quali ciascuno metteva in comune ciò che aveva meditato su una pagina biblica. Ascoltando la parola di Dio la vita cambia direzione e non si può più rimanere indifferenti ad una

eventuale chiamata. Inoltre, poiché ogni decisione é una realtà progressiva, essa é viva nella misura in cui viene alimentata da un atteggiamento di oblazione entro il vivere quotidiano. La scelta vocazionale non é un atto compiuto una volta per sempre, ma un dinamismo che esige di essere alimentato da adeguati atteggiamenti, quali la disponibilità e la ricerca, che in un ambiente oratoriano come il nostro non sono mai mancati.

L'elemento che però contraddistingue una donazione a termine da una donazione di se duratura, accanto alla disponibilità e alla ricerca di ogni giorno, é la crescita nella fede. Ogni vera vocazione comporta la necessità di camminare senza sapere do-

ve si va con esattezza: c'è sempre la necessità di abbandonarsi completamente a Dio, mistero ancora incomprensibile. Solo gradualmente Dio si rivela, anche se il mistero non è mai completamente svelato. Allora noi possiamo avvicinarci progressivamente a Dio, ma solo se, al di là di tutti i nostri problemi, rimane in noi spazio libero per ciò che la sua volontà ha di inatteso. Il cristiano maturo è in grado di sentire di dover abbandonare l'intero suo progetto a favore del disegno di Dio.

Una comunità cristiana come quella dell'oratorio è uno dei luoghi privilegiati per la crescita di fede di un ragazzo o di un giovane. Così è stato per me: attraverso un cammino di catechesi continuo, momento essenziale per la vita di fede che oltre ad essere abbandono fiducioso in Dio è anche ragionevolezza, ho scoperto che la fede vera deve tradursi liberamente in un servizio, in una missione, e per questo consacrarvi una volta per sempre l'intera mia esistenza. Non esiste affatto una fede teorica, un cristianesimo teorico, perché anche se la fede è un atto interiore, essa sempre ha come direzione la dilatazione nel mondo.

L'udire la vocazione non è affare solo del singolo che viene chiamato, ma è altrettanto affare della Chiesa, che deve sostenere il cammino del chiamato. La parte dei collaboratori che consacrano le loro forze per la cura delle vocazioni è di importanza vitale perché la maggior parte delle vocazioni non vadano perse.

Di particolare rilevanza è la figura del prete (penso innanzi tutto al prete d'oratorio) perché egli può cooperare a destare e far crescere nuove generazioni di preti e di persone che vivono i consigli evangelici.

Ricordo che nella mia esperienza oratoriana, l'incontro con il sacerdote, più di ogni altro, mi è stato di notevole aiuto per conoscere più da vicino la vocazione sacerdotale. Penso che in questo il sacerdote sia insostituibile perché è una persona che ha incarnato quella vocazione a cui un giovane può tendere, ma non sempre la vede visuta così chiaramente come in quella realtà concreta che può essere una realtà oratoriana, dove svolge parte del suo ministero il presbitero diocesano.

Un ruolo importante hanno anche esercitato ed eserciteranno sempre i catechisti

laici, che potranno solo in via eccezionale sostituire i preti in questo compito di discernimento vocazionale.

Il lavoro dell'educatore è stato sottolineato molto bene da Giovanni Paolo II nella "lettera su don Bosco" di quest'anno: il Papa tocca il centro della questione educativa e pone in risalto dei compiti che non sono da considerarsi prerogativa dei soli sacerdoti e suore, ma anche dei catechisti e genitori: "l'educatore ama ed educa veramente i giovani quando propone loro ideali di vita che li trascendono ed accetta di camminare con loro nella faticosa maturazione quotidiana della loro scelta". Tutta la comunità parrocchiale diviene allora, come lo è stato per me, un luogo ecclesiale in cui crescere e da cui ricevere una missione, che non è in me, ma la devo ricevere come qualcosa che mi è dato da una comunità cristiana. L'annuncio del Vangelo in tutto il mondo, pur essendo una attività che riguarda solo alcune persone, non è mai una realtà individuale ma si radica in una comunità ecclesiale. Il desiderio di partire per annunciare il Vangelo a tutti gli uomini è una dinamica che mette in gioco un credente inserito in una comunità, una comunità inserita in una chiesa cattolica.

Concretamente questa dimensione implica che tutta la comunità locale deve sentirsi in stato di missione, anche se poi solo alcuni membri di questa comunità sono chiamati a partire dalla propria comunità di origine per un'altra comunità locale.

Come membro di questa comunità ecclesiale, a cui sono stato incorporato tramite il battesimo, sento che la chiamata alla missione non è una mia iniziativa ma è il frutto ed il lavoro di una chiesa locale che ti forma nella fede e poi ti invia nel mondo ad annunciare quella Parola che è salvezza per tutti.

DIO MI BASTA

Riportiamo una delle ultime lettere scritte da Gervasoni Patrizia che, nata l' 8 febbraio 1959, entrata nel Monastero di Revello l' 8 settembre 1982, l' 8 settembre scorso é stata consacrata Suora di Clausura nell'Ordine delle Romite Ambrosiane col nome di Suor Maria Letizia.

Monastero Revello, 29 luglio 1988

Carissimi,

.... .. non potete nemmeno immaginare la gioia intima e profonda che invade tutto il mio essere alla vigilia delle mie " Nozze " con Lui, ...lo Sposo!

..... e vengo a Voi dopo lunghissimi silenzi colmi di preghiera, che mi hanno sempre fatto sentire tutti Voi vicini, vicini, nella realtà più profonda dell'essere, cioè nel Vostro cuore, proteso alla ricerca di Dio a volte insaziabile e faticosa, ma pur sempre esaltante e gioiosa.

L' 8 settembre p. v., alle ore 10 mi donerò per sempre a Dio con la S. Professione Solenne, e sono certa che le Vostre preghiere mi aiuteranno a meglio prepararmi.

Il " passo " é definitivo e a volte avverto tangibile tutta la bellezza e tutta la eternità che esso racchiude... quindi ci conto! E' la neve che, sciolta dall'abbraccio del sole, scivola lungo la roccia e nascondendosi fra i dirupi dei monti, giunge a valle intatta e immacolata quale acqua di sorgente pura e fresca.

E' un pò così che amo pensare alla mia vi-

ta di monaca, di solitaria con Dio: questo lasciarsi sciogliere dall'abbraccio innamorato del Sole, per scivolare nascostamente nei cuori e dissetare " a valle " la sete che l'umanità ha di Dio.

Quella neve che solo il sole può abbracciare e baciare, accettando così di trasformarsi in acqua. E' solo per l'amore profondo di questo Sole che ama nascondersi fra le rocce.

..... e lungo la sua discesa a valle é solo per Lui che accetta di infrangersi sull' onda lascia che arbusti secchi feriscano il Suo cammino; che la brezza montana accarezzi il Suo lento fluire quale grande pace possiede quest'acqua che accogliendo con amore tutto ciò, prosegue serena e tranquilla il Suo cammino.

La Vostra preghiera per me sia questa: il Signore mi doni di essere almeno un pò questa neve, che accetta di lasciarsi sciogliere nell'umiltà e nell'Amore per scorrere a valle serena e tranquilla.... perché solo così la " mia acqua " disseterà l'umanità.

con affetto e gioia infinita
Sr. M. Letizia m. R.

ORATORIO:

Spazio Giovani ?

di Gaviraghi Claudio

Esiste un angolo del paese di Agrate dove soffia sempre il vento, per tenere alti gli aquiloni colorati guidati dai ragazzi divertiti e vocianti al limite del gran chiasso. La il sole é sempre giallo ed il cielo azzurro terso, perché le nubi ci sono, ma passano veloci più degli anni.

Vi nascono e crescono "ricordi", di quelli che fanno la saggezza del popolo. Già, sto proprio pensando all'oratorio, questo posto così particolare per la comunità cristiana di Agrate (e per quella diocesana) e così importante soprattutto per l'area giovanile. Ancor oggi guardando al panorama paesano di gruppi ed associazioni varie, mantiene fra questi un luogo primario nel campo educativo - formativo, sul cammino che va dalla fanciullezza all'età giovanile ed anche adulta.

Pur nelle difficoltà di questo momento storico, l'oratorio rimane per " noi chiesa " centro propulsore e stimolatore per un cammino di fede, e luogo altamente strategico

per la formazione delle nuove generazioni di credenti che sono oggi la chiesa di domani. Non dico queste cose tanto per dirle o pescandole da chissa quele dizionario ecclesiale, ma avendo nella mente e nel cuore lucide le esperienze avute in 14 anni di vita cosciente in questo amato - bistrattato tempio che é l'oratorio.

Ringrazio il Signore e la Chiesa per avermi data la possibilità di vivere, lottare, soffrire in questa comunità di persone per degli ideali di vita che (ho capito) non finiscono con la gioventù, ma sono per sempre e sempre da aiutare a crescere nelle diverse fasi del cammino di un uomo (educazione permanete). Posso, senza paura di smentite, affermare che l'oratorio é un luogo dove ai giovani é data la possibilità di capire come far fruttare i talenti donati dal Signore, nella vita di tutti i giorni e in tutti i luoghi dove questa si svolge.

E' molto importante che esista questa possibilità, come ci insegna il nostro arcive-

scovo, molto più che non i numeri e la quantità delle persone e cose che si fanno, ma affinché si crei questo ambito di accoglienza, occorrono costruttori formati nel profondo del cuore al servizio senza compenso, di quello che non si soppesa ad ogni occasione sul piatto di una bilancia che nel Vangelo non esiste.

Nell'assunzione di responsabilità secondo questo stile, tanto più un giovane si dà, tanto più gli si può chiedere trovandolo disponibile. Certo, per arrivare a tanto si deve camminare con la parola nella bisaccia e tanta voglia di Lui: conoscerlo, ascoltarlo, amarlo senza falsi pudori e timidi rossori di fronte al mondo.

La sintesi dei diversi cammini di un giovane deve avvenire nel gruppo giovanile, luogo ove è possibile avere un momento di ascolto e confronto critico, aperto con gli altri su tematiche di fede abbraccianti le sfere dell'umana vita e questo momento, sia chiaro per i giovani di Agrate, è per tutti coloro che sentono una tale esigenza senza esclusioni di sorta; se qualcuno si sente ingiustamente emarginato non si scoraggi, insista perché " venga aperto a chi busca ", e se steccati ci sono, con l'aiuto di Dio si possono anche abbattere.

Già l'aiuto di Dio!, ecco un'altra cosa imparata in oratorio: la consapevolezza di non essere soli, di sentirsi amati da Qualcuno, l'acquisizione del " senso ultimo " delle cose e dei fatti, come se tutto rientrasse in un grande Disegno che però non si intitola " Destino ", bensì " Libertà ".

E poi anche il gusto della gioia di riuscire a tratti ad amare il mondo nel modo in cui noi ci sentiamo misteriosamente amati.... scusatemi, mi stò perdendo, ma badate non stò sognando, infatti mentre scrivo penso a tanti momenti della mia vita oratoriana: le tre giorni di ritiro, il campeggio, il bar, la raccolta carta, la catechesi, il gruppo giovanile, i lavori di manutenzione, ecc... .. gli amici! Sì, penso proprio che Dio l'ho scoperto e mi si è fatto prossimo in tutte queste cose!

Certo non per concludere con la morale una bella favola per soli bambini, ma per iniziare e continuare un " Storia infinita ".

Non ha mai accettato dentro di me l'etichetta " bagaj (o stupidott) de l'oretori ", perché sminuisce la valenza e la serietà della proposta cristiana, nella quale invece io credo come proposta seria e valida per tutti, in particolare per i giovani in oratorio.

SPETTACOLO di CABARET con

Aldo & Giovanni

lunedì 19 ore 21.00

il BUCO

ovvero un attimo di respiro con

Sangalli Walter

Sono ricordi e frammenti di essi di tanti anni di vita in oratorio.

Natale 1978:

il palcoscenico è piccolo, veramente molto piccolo; ma non si può pretendere di più dalla cantina trasformata per l'occasione in un elegante teatrino d'avanguardia; è di scena una compagnia inverosimile di dodicenni guidata dal loro catechista che per diverse settimane ha scarrozzato la compagnia su una spompatissima ma confortevole cinquecento per "fare le prove del teatro", ovvero delle riunioni - incontri con esiti sufficientemente disastrosi.

D'altra parte, il prete ha così insistito per fare questo lavoro che in qualche modo bisognerà pure contentarlo: chissà mai che non si diverta qualcun'altro, oltre a lui.

Comunque, il giorno fatidico arriva e il sipario viene aperto: protagonisti della vicenda teatrale sono un gruppo di angeli (quelli con le ali), una incredibile Madonna (nel senso della mamma di Gesù) e uno stagionato Satana (toh, è interpretato dallo stesso catechista).

Nonostante le perplessità, la pièce scorre brillante e interessante; gli angeli sono credibili, la Madonna è autorevole e celestiale in giusta misura e il demonio incute rispetto e timore. I genitori presenti applaudono, il prete applaude (incredibile, si stanno divertendo!); velocemente e allegramente si arriva alle battute finali; ci siamo, il mistero si dipana, il colpevole verrà sco-

perto. giustizia e bontà trionferanno.

Ma ecco il buco: inaspettato, nero e profondo, il buco.

Eh già, lui, il demonio, Satana, il catechista che per settimane ha inveito e frustato la compagnia, poco convinto di riuscire a cavar sangue dalle rape, lui, proprio lui, non si ricorda più niente; zero, tabula rasa, tilt, "FILE NOT FOUND".

E adesso? E adesso ci vorrebbe un miracolo, ma i miracoli noi mortali non li possiamo fare; e infatti è un angelo, anzi l'angelo più strapazzato che soccorre l'incauto e disperato demonio e suggerisce al nemico come uscire dal più nero e profondo buco che la storia ricordi.

Oh angelo benedetto, il tuo catechista (leggi Satana) è commosso e pieno di gratitudine; grazie a te il sipario è calato scosciando gli applausi: giustizia e bontà hanno, ancora una volta, trionfato.

Il pubblico adesso esce e sono rimasti soli, il divano, gli angeli e la Madonna; l'allegria mitiga la stanchezza.

Sono sereni, si sentono complici; toh, verrebbe quasi voglia di dire anche amici.

ORATORIO: quale proposta educativa?

opinioni e commenti sul questionario DIDARCOS
proposto ai partecipanti di Fest'O.M.A. '87

di Sanvito Mario

" Felici di educare " : questo era lo slogan della festa lo scorso anno, sollecitati dalla lettera pastorale che il cardinal Martini ha proposto alla diocesi come cammino per questi due anni.

Quale tema e migliore affinità poteva esserci con il ruolo dell'oratorio!

L'idea del questionario, è nata a una delle ultime riunioni preparatorie della festa 87: scopo rivolgersi ai genitori per sensibilizzarli sul ruolo che l'oratorio può avere con un miglior rapporto di collaborazione.

Come tutti i questionari, anche il nostro, che oltretutto non è stato preparato né da psicologi né da sociologi, ma da noi in brevissimo tempo, ha suscitato pareri contra-

stanti essendo per alcuni troppo generico mentre per altri troppo difficile; nostra intenzione era anche verificare l'adesione a questo tipico strumento del nostro tempo, e vederne la reazione.

Il primo dato significativo sono le adesioni, 125; così suddivise: 19 papà, 25 mamme, 19 educatori, 9 educatrici, 33 signorine, 20 giovani.

La prima domanda era: chi ha il compito di educare? e in quale ordine: scuola, famiglia, chiesa, oratorio, altri,....

Questo non doveva essere interpretato come lo stilare una classifica, poiché siamo pienamente consapevoli che l'educare coinvolge tutti, soggetti ed istituzioni, che si

integrano e collaborano per una crescita umana e cristiana.

La famiglia ha riscosso un consenso plebiscitario con 114 voti favorevoli come prima fonte educativa, poi in ordine, scuola, chiesa, oratorio. La grande maggioranza delle persone che hanno risposto ritiene che l'educare è una proposta di valori morale e umani, che l'insegnamento più efficace consiste nel fare noi stessi quello che proponiamo agli altri. L'oratorio è ritenuto nella totalità struttura valida, anzi molti ne sottolineano la bontà come istituzione, che ancora evita a molti giovani di perdersi sulle strade della noia e della passività. Positivo è anche aver ritenuto l'oratorio primariamente luogo di formazione spirituale, poi in ordine luogo di crescita umana e culturale, di socializzazione, del tempo libero e per ultimo, luogo di parcheggio. Riguardo la validità dopo i Sacramenti Comunione e Cresima, questa voleva essere una domanda provocatoria poiché uno dei problemi più vivi in oratorio è la perdita di partecipazione dei ragazzi dopo le medie. Anche qui la maggioranza ritiene positiva l'esperienza in oratorio, anzi rileva soprattutto nella fase adolescenziale e giovanile il periodo più difficile, ma anche il più utile per una maturazione di fede.

In merito vi sono state osservazioni per adeguare l'oratorio alla nuova realtà, con strumenti e interessi più vari soprattutto per i giovani.

Alla domanda " come ritieni l'insegnamento religioso " 54 hanno risposto buono, 42 sufficiente, 13 insufficiente.

Da ultimo nel questionario è stato lasciato uno spazio per indicazioni e consigli: circa

quaranta persone hanno espresso pareri e dovendo sintetizzare direi che la sottolineatura da farsi sia quella di orientarsi verso un giusto equilibrio fra l'azione ricreativa e la formazione spirituale, la quale deve essere adeguata come impegno alle varie fasce d'età presenti in oratorio.

Dovendo concludere ritengo d'obbligo una prima valutazione: positiva riguardo l'approccio a questo nuovo modo di comunicare; l'esperimento è discretamente riuscito, ma abbiamo anche verificato che la partecipazione è venuta principalmente da chi già frequenta l'oratorio, cioè da chi è già sensibile a queste problematiche.

E' ai genitori latitanti che ci rivolgiamo in occasione di questa festa che ricorda il trentennale del nostro oratorio, quelli che hanno mille attenzioni per le varie attività sportive e non dei figli ma spesso sono assenti sul fronte ben più importante della crescita formativa e religiosa.

Vi è un passo che mi ha colpito nella lettera " Dio educa il suo popolo ", quando il cardinale afferma testualmente: " Quanti stimoli formativi ricevo da tanta gente che non mi lascia dormire sui solchi già tracciati ma continuamente scuote la mia pigrizia. Sei tu o Signore che agisci per mezzo di questo tuo popolo e continui ad educare misericordiosamente questo tuo Vescovo ".

Questo apparente e paradossale capovolgimento di ruoli è un messaggio di fiducia a non scoraggiarci: non siamo soli nel cammino impegnativo dell'educarci e dell'educare, ma Dio è in mezzo a noi tramite il suo popolo, ricordandoci (cito don Bosco) che " l'educazione è cosa di cuore ".

DOMENICA 18 ore 10.30

CORTILI senza FRONTIERE

GRANDE GIOCO PER LE VIE DEL PAESE

sabato 17/9/88

ASMODEO
EL
FRADELL
DE
LATT

Commedia brillante in tre atti

ore 21.00 Cineteatro «Duse»

*

Ingresso £ 2.000



un Oratorio per Amico

agrate brianza 13-19 Settembre 1988
oratorio m. s. luigi via d. savio, 1